



**Scatta Firenze in cinque modi diversi. E poi vinci una mostra**  
Il 27 torna la maratona fotografica della città. Aperta tutti

Una giornata per raccontare Firenze attraverso il vostro obiettivo: sabato 27 — appuntamento alle 10,30 in piazza Indipendenza — si svolge la seconda maratona fotografica della città alla fine della quale gli scatti più belli saranno scelti per una mostra itinerante. Firenze dovrà essere fotografata seguendo cinque temi guida che

saranno svelati la mattina della manifestazione ogni ora mezza tramite i canali social (facebook, instagram, twitter) della manifestazione. La maratona è organizzata all'Associazione culturale fotografica Illuminia ([www.illuminia.org](http://www.illuminia.org)) in collaborazione con il Comune. Tutte le informazioni su [www.maratonafotograficafirenze.it](http://www.maratonafotograficafirenze.it).

**Il libro** Marta e Michele, Firenze e una relazione chiusa da anni ma mai davvero esaurita  
Esce «Voi due senza di me» il nuovo romanzo di Emiliano Gucci. Pubblichiamo uno stralcio

# Il magazzino dell'amore

Un uomo e una donna e una storia che si snoda in vent'anni ma si focalizza su soli due incontri. Marta e Michele sono i protagonisti del sesto romanzo di Emiliano Gucci, «Voi due senza di me» (Feltrinelli) in libreria dal 25 maggio. Si sono amati ed evidentemente, ma questo lo sia capirà via via che si va avanti nella lettura, si sono lasciati quando il loro amore non si era esaurito. Per un evento traumatico che starà al

lettore scoprire. Si rivedono dopo dieci anni dal loro addio e poi a distanza di ancora dieci anni. Si cercano e si inseguono in una Firenze ora primaverile ora invernale. Il libro, di cui pubblichiamo qui uno stralcio, verrà presentato a Firenze il 7 giugno alla Red alle 18 da Marco Vichi e il giorno precedente, il 6 a Calenzano, alla biblioteca civica alle 21, da Marco Vichi. A entrambi gli incontri sarà presente l'autore

di **Emiliano Gucci**

La seguì. La osservò nervosa ma incerta, il passo di chi sta per voltarsi da un momento all'altro. Camminando si mantenne a distanza: sembrava studiare per borseggiarla, rapirla. La vide svoltare in direzione del mercato e immaginò che sperasse di essere inseguita, poi sparì in una viuzza, i muriv insozzati di scritte e disegni storti, motori rugginosi di climatizzatori spenti; lui più veloce, dietro, nel timore di perderla tra la gente. Ma non c'era anima viva in quel vicolo piscioso, non si muoveva foglia. La raggiunse.

Lei si voltò con gli occhi da vipera, accesi. Non aveva chiuso i cancelli, non ancora. «Cosa vuoi da me?»

La afferrò per un braccio e la costrinse a varcare l'ingresso di un fabbricato al loro fianco, passando sotto un arco chiuso soltanto per metà da una porta marcita. Gli si spalancò davanti un cortileto, in parte a cielo aperto; nell'altra parte sostavano vecchi banchi di venditori ambulanti, appoggiati su ruote scassate, chiusi e legati con corde e catene, coperti da nailon. Proseguirono su quel lato, lui la trascinava lambendo il muro finché sulla sinistra non si aprì il passaggio per un magazzino.

«Ma cosa fai?» disse lei.

«Sei tu che mi hai portato fin qui. Lo sai tu perché.»

«Finiscila. Andiamocene.»

C'era pochissima luce, che filtrava da un abbaino sulla parete di fondo, e nessun rumore; scaf-

## Da sapere



● **Voi due senza di me**, il sesto romanzo di Emiliano Gucci (edizioni Feltrinelli) sarà in libreria dal prossimo 25 maggio

● L'autore presenterà il libro il **6 a giugno** a Calenzano, alla Biblioteca civica alle 21 con Marco Vichi, e il **7 giugno** da Red in piazza Repubblica a Firenze, alle 18, con Vanni Santoni

falature alte fino al soffitto, altri banchi parcheggiati e poi tavole di legno accatastate contro le pareti, assi di metallo e ferraglia varia, bancali vuoti e bancali carichi, fasciati di plastica verde. Raggiunsero l'angolo più protetto e solo allora lui le mollò il polso. Si pararono uno di fronte all'altra, lo sguardo che sapeva più di sfida che d'amore.

«Ti odio,» disse lei.

«Dimostramelo,» disse lui.

Entrambi abbandonarono le borse sul pavimento lurido, quasi in automatico, e questo fu per Michele un interruttore che girava a suo favore. Stavolta finì lei con le spalle al muro, per necessità, per impellenza maschile, lui tornò a baciarla impaziente di una risposta che già c'era, tra le sue dita. La succhiava, la lavorava, tendeva a dominarla. Lei lo lasciò fare senza partecipazione, poi afferrò i lembi della sua giacca e li spalancò con uno scatto, come volesse strapparla; lui la guardò male, sfilò via un braccio, lei afferrò l'estremità dell'altra manica e gliela tolse di dosso, adesso con più garbo, a rallentare il tempo; quasi la ripiegò prima di posarla su un ripiano lì a fianco, accanto a barattoli e bottiglie sozze. Sembrava tutto così naturale, dovuto, incomprensibile e semplice, definitivo.

«Sei un idiota,» gli disse.

Lui riprese a baciarla più dolcemente, gli parve di rimanere solo nella danza ma poi sentì le sue mani salire sotto la maglia e carezzarlo piano, sul torace nudo, stavolta ridisegnando i confini incerti dei pettorali, quelli



sporgenti delle clavicole; lei che tentava di valutare il tempo sgattaiolato via, i particolari che invece restano indenni e fanno persona. La sentì scendere con le labbra sul suo collo e pensò di averla in pugno, sua; ruotò sui piedi mezzo passo di lato, trascinandola a sé, cercò la parete con la schiena e vi si appoggiò, godendone la frescura sullo spicchio di pelle nuda. Buttò indietro la testa fino a sbatterla sul muro che avrebbe potuto franargli addosso e confidò nelle mani di Marta, nelle sue labbra: che si facessero più audaci, spalvide, che lo riportassero al sesso rubato di quando erano ragazzi. Non avvenne, ma il suo incedere lento, il suo respirare, gli accessero ancor più il fuoco dentro. La bloccò, le afferrò le braccia, la invitò con forza a dargli le spalle e fu dietro di lei. Le strinse i seni

sopra la camicetta, con il naso si aprì un varco tra i capelli per baciarla vicino all'orecchio — l'attaccatura lucente del collo, la pelle tesa dai brividi. «Smettila,» diceva lei, ma non ci credeva più. Michele iniziò a sfilare quei bottoncini madreperlati dalle loro asole, uno dopo l'altro, Marta singhiozzò un gemito che ancora odorava di resistenza; lui portò l'altra mano davanti alla sua bocca, per tappargliela, e la sentì



**Il primo incontro**  
Lui riprese a baciarla più dolcemente, gli parve di rimanere solo nella danza ma poi sentì le sue mani salire sotto la maglia e carezzarlo piano, sul torace

dischiudersi, le labbra e gli incisivi taglienti che cercavano un dito da succhiare. Sollevò il reggiseno, sfiorò con le dita i suoi capezzoli grandi, duri. L'emozione gli inumidì gli occhi. Anche lei ansimava più serrata, con le mani dietro lo cingeva a sé.

«Smettila,» diceva. Succhiava quel dito. Camminava sul crinale. Sarebbe bastato un soffio per farla precipitare dall'una o dall'altra parte, eppure fin lì aveva camminato sulle proprie gambe. Lui respirava il suo collo che lo riempiva di eccitazione e speranza. Pensò di morderla a sangue per imprimere una svolta incontrovertibile alla giornata, al suo ritorno a casa — ai giorni che sarebbero venuti. Scese con sicurezza, le slacciò la cintura, arremaggiò con il bottone e poi con la cerniera dei pantaloni.

«Smettila,» disse lei ma non faceva niente per ostacolarlo mentre lui glieli abbassava, anzi scalciò via una scarpa per liberarsi di un gambale, divaricarsi. Le sue gambe lunghe, dritte, due fiamme bianche nel crepuscolo. Con la mano fu dentro le sue mutandine, sui peli corti confinati in pochissimi centimetri, lo spacco succoso in cui affondò per restarvi immobile, secondi, a sentirla vibrare dal didentro. Era stupefatto, ansante come un ragazzino. Lei si voltò torcendosi per cercare la sua bocca, baciarlo per intimarsi il silenzio. Era persa, riabbandonata agli anni che non sarebbero tornati più, all'illusione dell'amore che può veramente durare per sempre. «Ci arresteranno,» disse con un filo di voce, e ancora si incollò a lui. Stavano fermi, tremanti, vicini alla fusione, in un fondo lercio di San Lorenzo come nella camera più lussuosa e blindata in vetta alla montagna più sperduta, in una dimensione parallela. Come studenti ubriachi in gita.

Lui si sbottonò i pantaloni. Lei scollò le labbra dalle sue, disse di no. «Ti prego,» disse con gli occhi chiusi. Entrambi rividero le volte in cui era successo, in quella camera di pensione e in quell'androne con le biciclette e nella sala del bagno turco e nella pineta dietro il mare e in tutti gli altri posti in cui avevano fatto l'amore. Entrambi sognavano. Poi avvertirono un rumore, si accese una flebile luce al neon e la dimensione ritornò reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Barbiana in marcia, aspettando il Papa

Spettacoli, letture e anche un hashtag. Il borgo di don Milani prepara l'evento

### Da sapere

● Papa Francesco andrà in visita a Barbiana il 20 giugno

● Già il 27 maggio una marcia ricorderà don Milani a 50 anni dalla morte

**BARBIANA (VICCHIO)** L'effetto Francesco su Barbiana. In attesa della storica visita del Pontefice alla scuola di don Lorenzo Milani, il 20 giugno, a Vicchio si moltiplicano le iniziative dedicate alla figura del priore. Ieri, i carabinieri del nucleo tutela del patrimonio culturale hanno restituito alla Curia di Firenze una porzione di una pala del '600 che era stata rubata a Barbiana nel 1993. La consegna è avvenuta al termine della messa che è stata celebrata ieri sera nella chiesa di San Giovanni Battista a Vicchio.

In attesa dei grandi eventi di giugno (la visita di Papa Francesco, il 20, e il cinquantesimo

anniversario della morte di don Lorenzo, il 26), il 27 maggio si terrà la sedicesima edizione della marcia di Barbiana, dedicata al tema del diritto all'istruzione, il punto centrale del pensiero del priore: annunciata la presenza dei sindaci di Vicchio, Montespertoli e Calenzano — i luoghi di don Milani — ma anche del gover-

**Ricordare Hiroshima**  
Il 25 maggio, alla «primaria» di Vicchio sarà piantato un albero di kaki di Nagasaki

natore Enrico Rossi e del sindaco di Firenze Dario Nardella.

Oltre al nuovo hashtag, #DonMilani50, molti gli eventi collegati: il 25 maggio, alla scuola elementare di Vicchio (alle 10) sarà piantato un albero di kaki scampato al bombardamento atomico di Nagasaki, un'iniziativa ispirata alla lettera del pilota di Hiroshima che fu citata da don Lorenzo della *Lettera ai giudici*. Il 26 maggio, la presentazione del libro di Mario Lancisi, *Processo all'obbedienza: la vera storia di Don Milani*, alla biblioteca di Vicchio (alle 17), e lo spettacolo di Claudio Ascoli *Lettera a una professoressa* al teatro Giotto

(alle 21). Con l'arrivo di Francesco, don Milani, dopo anni di oblio, finisce sotto i riflettori. Così, oltre alle aspettative, non mancano le preoccupazioni per il futuro di Barbiana. Dall'annuncio della visita del Papa, la scuola è stata presa d'assalto dai pellegrini, con rifiuti abbandonati per terra, giovani a dormire nel prato con i sacchi a pelo. La Fondazione don Milani, presieduta da Michele Gesualdi, oltre ad aver contestato la posizione scelta per costruire i gabinetti per i pellegrini (i lavori sono fermi dal fine settimana scorso per un ridimensionamento del progetto), ha espresso preoc-



**Don Milani**  
A Barbiana con un gruppo di allievi

cupazione per il rischio di vedere Barbiana trasformata in un carosello di gadget turistici e cerimonie religiose a pagamento, come matrimoni e battesimi. E tra gli abitanti di Barbiana, qualcuno ricorda che quando don Lorenzo arrivò nel '54, una delle sue prime decisioni fu di togliere la cassetta per le offerte. Da qualche anno quella cassetta è riapparsa.

**Giulio Gori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA